

Nei sogni di Fellini

Bif&st 2013, alla Sala Murat da oggi i disegni del Maestro

BARI — Un viaggio nei sogni del Maestro. Riparte dalle tracce di un immaginario che ha incantato tutto il mondo il **Bari International Film Festival** diretto da Felice Laudadio e organizzato da Apulia Film Commission. La quarta edizione (quinta considerando il numero zero «Per il cinema italiano»), in programma dal 16 al 23 marzo, nasce ancora una volta sotto la stella benevola di Federico Fellini, il cui capolavoro *8 e 1/2* dà il nome ai premi del Bif&st assegnati alle personalità che eccellono nella settima arte. Delle premiatissime pellicole e dell'universo pittoresco ricreato sul grande schermo dal regista riminese si è scritto e detto già copiosamente. Il Bif&st 2013 ha scelto di indagare a monte (o a valle?) della florida immaginazione felliniana. Dove tutto è nato e ha preso forma. Di notte, a letto, durante quel «lavoro notturno» che la psiche del maestro svolgeva senza sosta e che egli riteneva importante quanto ciò che si pensa e si fa da svegli. La mostra «I disegni di Federico Fellini dal Libro dei Sogni», curata per il Bifest 2013 dalla nipote del regista, Francesca Fabbri Fellini e allestita nella sala Murat, è stata presentata ieri in anteprima alla stampa e, da oggi al 23 marzo, sarà visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19: una esposizione che rientra nell'ambito del vasto tributo che il Bif&st ha organizzato per il ventennale dalla scomparsa di Fellini, realizzato in collaborazione con Teche Rai e Centro Sperimentale di Cinematografia.

«Abbiamo cercato di costruire un percorso onirico lungo trent'anni a partire dal *Libro dei Sogni* pubblicato nel 2007 - ha affermato la curatrice -; prendendo per mano il visitatore lo guidiamo attraverso le migliaia di sogni che Federico amava riportare su carta. La carta era il suo veliero e i pennarelli il suo timone. Ho cercato di costruire dei percorsi tematici, a partire dai personaggi famosi che sono stati compagni di viaggio di mio zio, da Mastroianni ai produttori che tante battaglie hanno condotto insieme a lui». Il Grande Album dell'Inconscio felliniano, come lo definì Tullio Kezich che ne curò l'edizione del 2007 per Rizzoli, raccoglie in 584 pagine 30 anni di sogni felliniani, dal

'60 al '90, tutto frutto dell'abitudine di Fellini di tenere sul comodino un notes dove usava appuntare visioni e reminiscenze appena sveglio, dove disegnava e didascalizzava ciò che aveva sognato senza apparente pudore. Un'abitudine presa su consiglio di Ernst Bernhard, psicanalista junghiano che lo tenne in cura per cinque anni dopo il nevrotico abbandono di un precedente trattamento freudiano: il rapporto tra psiche e cinema sarà al centro di una tavola rotonda al Bif&st con psicanalisti delle due correnti che si confronteranno sull'universo felliniano.

Fanfani e Agnelli, Vallanzasca e Rizzoli, eroi pubblici e privati della vita del Maestro fanno capolino tra le illustrazioni; l'amico Mastroianni, le attrici, dalla Loren ad Anita Ekberg e Sandra Milo. Una cascata di colori per illustrare il piccolo mondo antico della Rimini anni '60, le giostrine, la spiaggia, il privato e la famiglia, con il nonno Urbano e il fratello Riccardo. E' onnipresente l'idea del viaggio, espressa attraverso i più svariati mezzi di trasporto, mongolfiere, treni, aerei, imbarcazioni. Però il posto d'onore tra le illustrazioni del Maestro spetta alla figura femminile: la donna, ormai iconograficamente identificata come «felliniana», ovvero la matrona pettoruta e prosperosa che campeggia nei disegni anche negli atteggiamenti più disinibiti e licenziosi che ritroveremo al cinema.

Per il cineasta cinque volte Premio Oscar il Libro era «un insieme di segnacci, appunti affrettati e sgrammaticati»; in realtà è al contempo un diario, lo storyboard di un unico grande film, una raccolta di vignette sulla società italiana. Vi si trovano reperti, fantasie, premonizioni, linee guida per decodificare un mondo interiore che sfugge ad ogni catalogazione. «E' difficile capire se questi disegni rappresentino lo spunto per le sceneggiature dei suoi film o siano il frutto delle rimembranze delle pellicole già realizzate», per Felice Laudadio, che però aggiunge: «di sicuro *La voce della luna* è solo il penultimo film di Fellini, l'ultimo è impresso in questi disegni».

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autoritratti

Una serie di autoritratti di Federico Fellini esposti da oggi in Sala Murat: sono tratti, come gli altri disegni in mostra, dal «Libro dei Sogni» del Maestro, i suoi appunti onirici

www.ecostampa.it

